



**AEEGSI – 3.a Conferenza Nazionale sulla Regolazione dei Servizi Idrici  
Milano, 24 novembre 2014**

Sintesi dell'intervento svolto dall'Ing. Alessio Picarelli in rappresentanza dell'Autorità di bacino del fiume Po

Si ringrazia per l'opportunità fornita all'Autorità di bacino del fiume Po di poter intervenire alla 3.a Conferenza Nazionale sulla Regolazione dei Servizi Idrici.

Pur parlando a nome della sola Autorità di bacino del Po, il mio intervento prende spunto anche dell'esperienza maturata in questi anni di prima applicazione della Direttiva Quadro Acque (DQA) con i colleghi delle altre Autorità distrettuali con cui ci siamo visti e confrontati in varie e ripetute occasioni.

Già in occasione della consultazione pubblica per l'adozione dei provvedimenti tariffari del 2102 l'AdB Po espresse alcune osservazioni e formulò alcune proposte, che sono tuttora valide.

Esse riguardavano:

- necessità che ci sia una coerenza tra la programmazione nel settore dei SII e la programmazione delle misure dei piani di gestione (PdG). Necessità ribadita dal fatto che la maggior parte degli interventi programmati per il SII sono ripresi e ricompresi tra le misure dei Piani di gestione dei distretti idrografici. Ciò significa che diventano a tutti gli effetti impegni assunti di fronte alla CE, che ne monitora l'avanzamento e l'efficacia.
- Necessità che ci sia una metodologia condivisa per la produzione e la gestione dei dati informativi riguardo i SII. Questa necessità deriva dal fatto che anche il *pieno recupero dei costi* deve essere dimostrato e rendicontato nei PdG; i macrodati economici che descrivono il SII nel distretto idrografico e richieste dalla reportistica europea (WISE) non possono che provenire da una aggregazione dei dati desumibili dai bilanci e/o dalle analisi condotte a livello di singolo ambito. Tali dati devono quindi essere il più possibile omogenei e facilmente estrapolabili ai fini della pianificazione.
- Necessità che anche nei sistemi tariffari si possa tener conto di un principio di perequazione ovvero di *solidarietà territoriale* applicabile almeno a scala di distretto idrografico, per far sì che si riconosca un "disagio geografico" per quegli ambiti di valle che devono sobbarcarsi un surplus di oneri di adduzione e di pre-trattamento derivante da un cattivo stato della risorsa generato dagli usi di monte. L'impossibilità di agire fuori ambito obbliga infatti i gestori a investimenti che non è detto siano i più efficaci; queste criticità potrebbero essere risolte attraverso l'istituzione di un fondo di solidarietà per investimenti da realizzarsi nel distretto idrografico che diano il miglior risultato in termini di efficacia al minor costo.

Per quanto attiene ai costi ambientali, che rappresentano un altro tema su cui le Autorità di distretto si stanno esercitando da anni, segnalo quelle che potrebbero essere le difficoltà nell'applicazione del metodo tariffario proposto.

Innanzitutto le Autorità di distretto insieme alle regioni si sono sforzate di predisporre una metodologia comune per individuare le pressioni sui corpi idrici ritenute significative.

Le pressioni significative sono quelle che producono impatti tali da generare una alterazione dello stato dei corpi idrici; quindi le misure di mitigazione di tali impatti sono quelle che devono essere inserite nei piani di gestione.

I costi di tali misure sono quindi i costi ambientali EnvC che il MTI ha individuato e descritto. Risalendo quindi ai generatori delle pressioni (determinanti) si riesce ad applicare in modo oggettivo il principio “chi inquina paga”.

La nostra esperienza ci dice che questi costi non sono di facile e immediata attribuzione, perché il sistema di monitoraggio ambientale, per quanti sforzi si facciano, non è detto che possa essere in grado di distinguere sempre l'origine delle pressioni.

Un esempio è quello di inquinamento da nitrati di cui ad oggi è in corso un forte dibattito per stabilire la quota generata dal civile e la quota generata dall'agricoltura.

Inoltre alcune pressioni sono state generate nel tempo e si sono cumulate, richiedendo ora investimenti straordinari per il ripristino, se e ove possibile, di condizioni ambientali buone ai sensi della DQA. (Quindi si *paga oggi* anche per chi non ha *pagato prima*).

I PdG 2015, pur con tutte le approssimazioni, produrranno una stima dei costi ambientali basata su una metodologia condivisa con le regioni, discussa con i portatori di interesse, sottoposta al processo di partecipazione previsto dalla DQA; è quindi evidente che solo con una relazione stretta con i Programmi di Misure dei PdG sarà possibile ricavare le indicazioni necessarie per una stima degli EnvC, che sia sufficientemente solida sul piano tecnico/economico e accettata, o perlomeno accettabile, dall'utente.

Una ulteriore riflessione che deriva da questa fase di aggiornamento del PdG è legata invece all'integrazione delle politiche, perché non è solo una forte raccomandazione che ci viene rivolta dalla CE ma è emersa fortemente anche dai tavoli di consultazione che abbiamo svolto con i portatori di interesse.

Ci sono misure ambientali che possono produrre benefici a più settori (le cosiddette misure win-win) che meriterebbero una corsia preferenziale rispetto ad altre.

Basta pensare al sostegno dei Servizi Ecosistemici per le aree di ricarica della falda o per il recupero di capacità auto depurativa dei corsi d'acqua ricettori.

Ovvio che tali interventi possono essere effettuati solo se il sistema tariffario potrà generare un “fondo di perequazione” che possa essere incrementato da altre fonti (canoni, trasferimenti nazionali, compensazioni ambientali per nuove opere, fondi europei) per generare investimenti di grande efficacia, anche al di fuori della portata di singoli ambiti.

Su questi temi le Autorità di distretto sono già disponibili a dare il proprio supporto.

Ringrazio i presenti per l'attenzione e auguro buon lavoro a tutti.

Alessio Picarelli

Riferimenti:

Dott. Ing. Alessio Picarelli  
Dirigente Settore II  
Gestione delle Risorse Idriche  
Autorità di bacino del fiume Po  
0521 276.1  
alessio.picarelli@adbpo.it  
skype ADBPO alessio picarelli